

La variante più contagiosa è in Lombardia: due casi

I contagi. Positivi altrettanti italiani atterrati a Malpensa il 23 e 24 dicembre. Mistero Veneto, riscontrate due mutazioni del Covid a livello territoriale

ROMA

Aumentano in Italia le segnalazioni della cosiddetta «variante inglese» del Sars-CoV-2, che produrrebbe un effetto di maggior contagiosità ma non aumentata letalità, e sarebbe coperta dal vaccino. Sei casi sono stati scoperti a Napoli, su viaggiatori di ritorno da Londra, quattro in Veneto, due in Lombardia, un secondo caso è stato isolato in Puglia e uno nella provincia di Chieti.

Sei contagiati a Napoli

I sei casi rilevati a Napoli sono stati riscontrati dai ricercatori del gruppo di sequenziamento genomico coordinato da Davide Cacchiarelli presso l'Istituto Telethon di Genetica e medicina di Pozzuoli (Tigem). I sei tamponi provenivano da viaggiatori di ritorno da Londra, controllati nei giorni scorsi nell'aeroporto di Capodichino prima della sospensione dei voli dal Regno Unito. I ricercatori hanno determinato la sequenza completa del genoma virale in 115 tamponi positivi eseguiti negli ultimi mesi in Campania dall'Istituto zooprofilattico.

Oltre i sei casi «inglesi», nei restanti campioni analizzati sono state identificate otto diverse varianti, tutte appartenenti al «tipo B», largamente diffuse in Europa. In Veneto erano stati individuati cinque campioni di pazienti che avevano un collegamento con il Regno Unito, sospetti quindi di essere por-



In Lombardia riscontrati due casi della cosiddetta «variante inglese»

tatori di questa variante: di questi, tre sono risultati positivi alla variante, due a Treviso, uno a Vicenza. I tre casi sono stati scoperti alla vigilia di Natale. Un altro caso ad Arsago Seprio, in provincia di Varese, di un dipendente di una compagnia aerea proveniente dal Regno Unito. È isolato e non ha avuto contatti con altre persone, riferisce il sindaco Fabio Montagnoli.

Ma il Veneto è alle prese anche con due varianti identificate al momento solo in Veneto, delle otto che circolano in regione. A novembre, spiega Antonia Ricci, direttrice dell'Istituto **zooprofi-**

lattico delle Venezie, «avevamo individuato 37 virus circolanti in Veneto; tra questi, otto varianti del Sars-Cov-2, non ancora la variante inglese, e però due varianti non ancora trovate nel resto d'Italia. Dovremo approfondire meglio queste varianti territoriali».

In Lombardia i primi due casi di variante inglese appartengono a due cittadini italiani atterrati a Malpensa nei giorni scorsi, esattamente il 23 e il 24 dicembre. I due eventi sono tra loro indipendenti e non sono in alcun modo relativi a un focolaio, fa sapere la direzione della Fon-

dazione Policlinico San Matteo di Pavia, dove sono state effettuate le analisi nei laboratori di Virologia molecolare. Tutti dettagli che pesano sulla lettura della curva epidemiologica e sulle future analisi dei tamponi.

«Identificare la tipologia»

«D'ora in poi la risposta diagnostica che saremo tenuti a dare a una persona che effettua il tampone non sarà solamente se è presente o no il Sars-CoV-2, ma di quale variante si tratta», afferma Andrea Ballabio, direttore del Tigem e coordinatore del progetto di ricerca sul Covid-19 finanziato dalla Regione Campania.

«A livello dei casi, in Italia avevamo avuto - spiega il matematico Giovanni Sebastiani dell'Istituto per le Applicazioni del calcolo del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iac) - il picco a metà novembre e quello dei decessi 15 giorni dopo circa. L'appiattimento dei casi è iniziato il 10 dicembre scorso, all'incirca, e mi aspetto lo stesso per quello dei decessi a partire da questi giorni, come confermato anche tramite un opportuno modello matematico».

«Se così non fosse - conclude il matematico Sebastiani -, questo potrebbe essere determinato da più fattori, non ultima la «variante inglese» che potrebbe aver colpito i più giovani ma non le fasce più deboli, che incidono sui decessi».